

GEMELLAGGIO DELL'ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO CON LA DIOCESI DELL'ALTO SOLIMÕES IN AMAZZONIA



AVVENTO - NATALE DI FRATERNITÀ

- INCONTRO
- PREGHIERA
- COMUNIONE
- CARITÀ

Il tempo di Covid ha reso vicine le due diocesi dell'Alto Solimões in Amazzonia e di Ancona-Osimo. Vicinanza fatta di preghiera e di aiuto. Abbiamo sperimentato tutti la fragilità di fronte alla pandemia, ma anche la forza che lo Spirito Santo dona per prenderci cura gli uni degli altri e sentirci fratelli. Il Gemellaggio è andato in questa direzione con un rinnovato impegno a camminare insieme, "siamo sulla stessa barca". Il tempo di Avvento sarà l'occasione per intensificare la preghiera e gli aiuti necessari per andare incontro a chi soffre, accogliendo il Signore Gesù che nascendo per noi si è fatto povero per arricchirci. Le offerte che raccoglieremo nelle nostre parrocchie in Avvento andranno per sostenere i seminaristi nel cammino di formazione verso il sacerdozio. Ringrazio Mons. Adolfo Zon Pereira, i suoi presbiteri e i fedeli dell'Alto Solimões e dell'Amazzonia per l'amicizia, la vicinanza, la condivisione del cammino in questo tempo di pandemia vissuto nella fede, speranza e carità. Buon cammino di Avvento per andare incontro al Signore che viene. + Angelo Arcivescovo di Ancona-Osimo



+ Angelo Arcivescovo di Ancona-Osimo

Carissimi amici, l'Avvento è l'inizio di un nuovo anno liturgico. Un nuovo cammino del popolo di Dio con Gesù che ci guida nella storia verso la venuta del Regno di Dio. Una nuova opportunità per immergersi nel mistero di Cristo che si manifesta e ci rivela il nostro mistero di esseri umani. Una nuova opportunità per assaporare il senso della vita. L'Avvento è un tempo favorevole per pregare con più intensità e riservare alla vita spirituale lo spazio importante che merita. Tempo anche di ringraziamento nella persona di Mons. Angelo, Arcivescovo, e a tutti voi popolo di Dio dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per questa bella iniziativa del gemellaggio missionario fra le nostre chiese che rende anche possibile l'avvenire del nostro clero locale. Grazie per l'aiuto, per le vostre preghiere e speriamo di riuscire a vederci e fare qualche esperienza in presenza che non è stata possibile finora. Vi auguro buon cammino di Avvento. Vieni Signore Gesù!



+ Adolfo Vescovo dell'Alto Solimões

LE TAPPE DI UN CAMMINO FRATERO

Ottobre 2019 Teatro delle Muse- Ancona

INCONTRO di presentazione del Gemellaggio alla presenza del Vescovo Angelo Spina e del Vescovo dell'Alto Solimões Adolfo Zon Pereira

INCONTRO del Vescovo Zon Pereira con le scuole, il clero diocesano, la cittadinanza, i seminaristi

Dicembre 2019

AVVENTO di fraternità: iniziative di animazione e raccolta fondi a favore dei seminaristi dell'Alto Solimões

Febbraio 2020 Teatro Sperimentale- Ancona

Spettacolo sull'Amazonia promosso dalla Ass. Terza Via e con la partecipazione di 20 comunità latino americane: "Amazonia – Uniti per l'ambiente, l'arte, la cultura del polmone del mondo in collaborazione con Caritas e CMD

Ottobre 2020 Chiesa di Collemarino

Veglia Missionaria Diocesana "Battezzati e inviati" per la preghiera e il sostegno della Diocesi dell'Alto Solimões, con il contributo e il saluto del Vescovo Zon Pereira

Dicembre 2020

AVVENTO di fraternità: iniziative di animazione e raccolta fondi a favore della Diocesi dell'Alto Solimões

Febbraio 2021

Incontro di formazione online lo sono Pace "Sotto lo stesso cielo, insieme con la Querida Amazonia" con la giornalista Lucia Capuzzi

Agosto 2021 Parrocchia San Biagio

Incontro con Padre Alberto Panichella, missionario saveriano attualmente nella Diocesi dell'Alto Solimões

CALENDARIO DELL'AVVENTO

Iniziativa di animazione e divulgazione del gemellaggio rivolta ai bambini e alle famiglie.

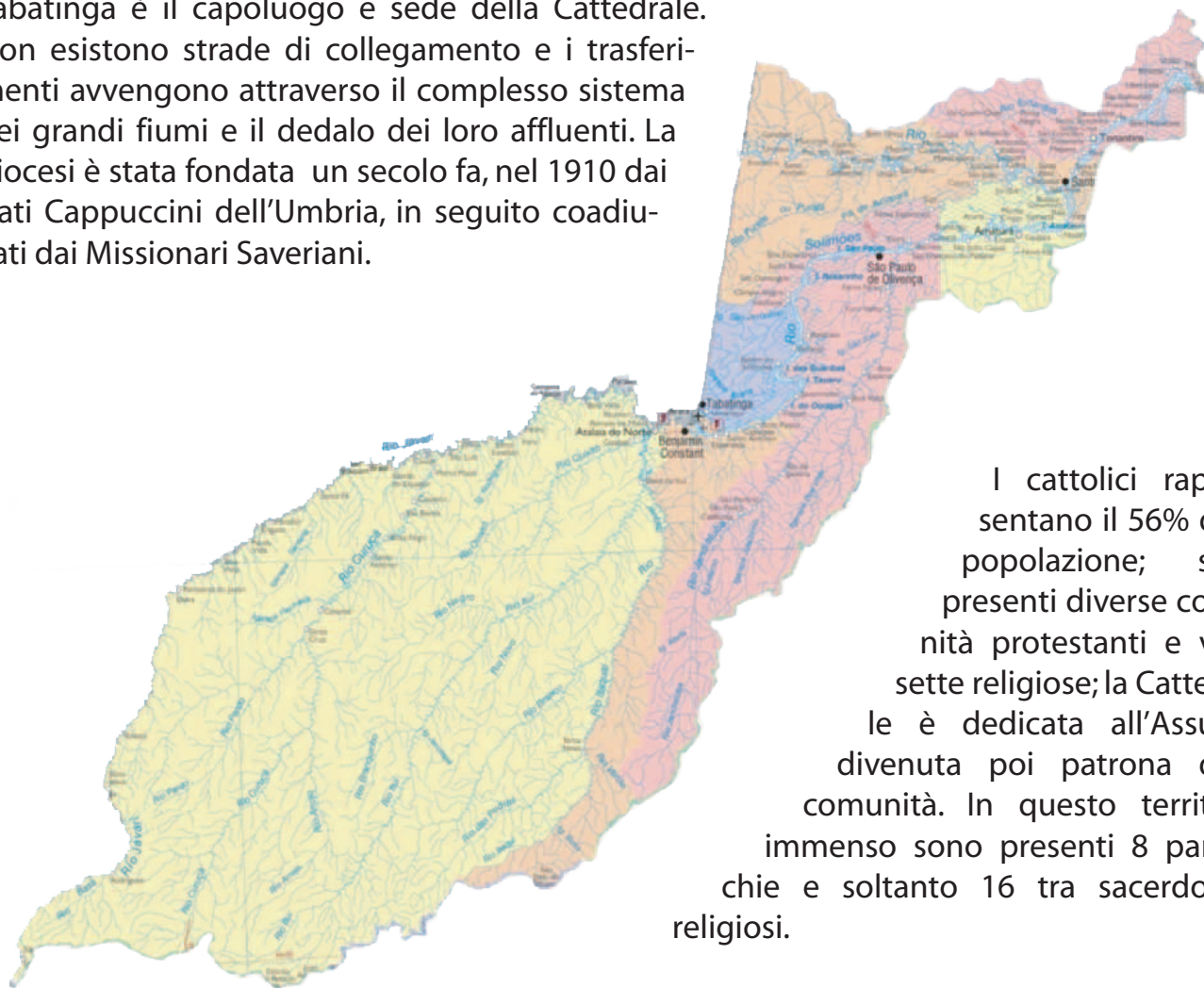
AVVENTO di fraternità: iniziative di animazione e raccolta fondi a favore della Diocesi dell'Alto Solimões.

Nonostante questo periodo difficile il cammino delle nostre due Chiese sorelle non si è mai fermato. Non sono mai mancati i momenti di preghiera, lo scambio epistolare ed attraverso le videoconferenze. Le comunità parrocchiali autonomamente hanno realizzato molteplici iniziative di divulgazione, conoscenza, approfondimento e solidarietà.

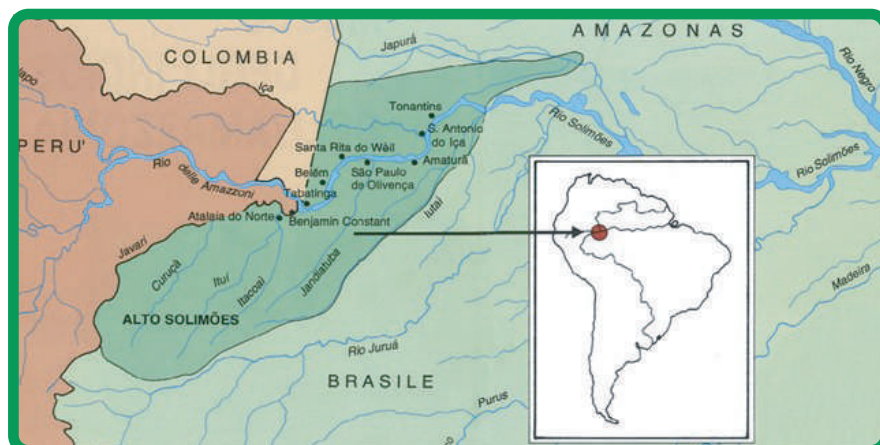
LA DIOCESI DELL'ALTO SOLIMÕES

La **Diocesi dell'Alto Solimões** si trova nella regione di Amazonas, nel Nord-Ovest dello Stato, al confine con la Colombia e il Perù. Ha una superficie pari a un terzo del territorio italiano. Ha una popolazione di circa 216 mila abitanti, 60 mila dei quali appartengono a vari gruppi indigeni ("i popoli delle terre e delle acque", i nativi), suddivisi in 11 etnie differenti. La città di Tabatinga è il capoluogo e sede della Cattedrale.

Non esistono strade di collegamento e i trasferimenti avvengono attraverso il complesso sistema dei grandi fiumi e il dedalo dei loro affluenti. La diocesi è stata fondata un secolo fa, nel 1910 dai frati Cappuccini dell'Umbria, in seguito coadiuvati dai Missionari Saveriani.



I cattolici rappresentano il 56% della popolazione; sono presenti diverse comunità protestanti e varie sette religiose; la Cattedrale è dedicata all'Assunta, divenuta poi patrona della comunità. In questo territorio immenso sono presenti 8 parrocchie e soltanto 16 tra sacerdoti e religiosi.



AVVENTO DI FRATERNITÀ 2021

IL CALENDARIO DELL'AVVENTO



Dal 1° dicembre ogni giorno alle 16.30 sulle pagine Facebook di Caritas e Centro Missionario Diocesano sarà pubblicato un post con la pallina del Calendario dell'Avvento che permetterà di scoprire le attività da realizzare. Ogni giorno alcuni link permettono di accedere ai giochi, ai video, alle canzoni, per conoscere le tradizioni del Natale nel mondo. Un viaggio alla scoperta dell'Amazzonia per un Natale di fraternità e di solidarietà.

Il Calendario dell'Avvento ritma i giorni che vanno dal 1° dicembre alla vigilia di Natale, mostrandoci quanti sono quelli che rimangono fino alla nascita di Gesù, la festa più grande e più sentita dai cristiani e da una grande porzione dell'umanità.

Il Calendario dell'Avvento NATALE IN AMAZZONIA è una nuova e coinvolgente occasione per continuare a vivere il gemellaggio cui questo calendario è ispirato e che aggiungerà una nuova finestra attraverso la quale incontrarsi, conoscere più da vicino la cultura e la vita delle comunità dell'Alto Solimões e non solo. Quello proposto, infatti, è un viaggio che potrà essere condiviso con tante persone di qua e di là dell'oceano. Avvicinandoci insieme al mistero della natività di Gesù e alla sua bellezza.

PER RIFLETTERE E APPROFONDIRE CON PAPA FRANCESCO: QUERIDA AMAZONIA

“Querida Amazonia” è la quinta esortazione apostolica di Papa Francesco, pubblicata il 12 febbraio 2020. Il testo raccoglie la sintesi del Sinodo dei Vescovi per la Regione Pan-amazzonica celebrato a Roma tra il 6 e il 27 ottobre 2019.

Di seguito alcuni passi scelti utili alla riflessione individuale e comunitaria.



1. L'amata Amazonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero.

5. L'Amazzonia è una totalità multinazionale interconnessa, un grande bioma condiviso da nove paesi: Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela e Guyana Francese. Tuttavia, indirizzo questa Esortazione a tutto il mondo. Lo faccio, da una parte, per aiutare a risvegliare l'affetto e la preoccupazione per questa terra che è anche “nostra” e invitarli ad ammirarla e a riconoscerla come un mistero sacro; dall'altra, perché l'attenzione della Chiesa alle problematiche di questo luogo ci obbliga a riprendere brevemente alcuni temi che non dovremmo dimenticare e che possono ispirare altre regioni della terra di fronte alle loro proprie sfide.

7. Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa. Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana. Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici.

UN SOGNO SOCIALE

8. Il nostro sogno è quello di un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un "buon vivere". Ma c'è bisogno di un grido profetico e di un arduo impegno per i più poveri. Infatti, benché l'Amazzonia si trovi di fronte a un disastro ecologico, va rilevato che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri». Non ci serve un conservazionismo «che si preoccupa del bioma ma ignora i popoli amazzonici».

12. Già il mio predecessore, Benedetto XVI, denunciava «la devastazione ambientale dell'Amazzonia e le minacce alla dignità umana delle sue popolazioni». Desidero aggiungere che tanti drammi sono stati legati ad una falsa "mistica amazzonica". È noto infatti che dagli ultimi decenni del secolo scorso l'Amazzonia è stata presentata come un enorme spazio vuoto da occupare, come una ricchezza grezza da elaborare, come un'immensità selvaggia da addomesticare. Tutto ciò con uno sguardo che non riconosce i diritti dei popoli originari o semplicemente li ignora, come se non esistessero, o come se le terre in cui abitano non appartenessero a loro. Persino nei programmi educativi per bambini e giovani, gli indigeni sono stati visti come intrusi o usurpatori. La loro vita, i loro desideri, il loro modo di lottare e di sopravvivere non interessavano, e li si considerava più come un ostacolo di cui liberarsi che come esseri umani con la medesima dignità di chiunque altro e con diritti acquisiti.

UN SOGNO CULTURALE

28. Il tema è promuovere l'Amazzonia; ciò però non significa colonizzarla culturalmente, bensì fare in modo che essa stessa tragga da sé il meglio. Questo è il senso della migliore opera educativa: coltivare senza sradicare; far crescere senza indebolire l'identità; promuovere senza invadere. Come ci sono potenzialità nella natura che potrebbero andare perdute per sempre, lo stesso può succedere con culture portatrici di un messaggio ancora non ascoltato e che oggi si trovano minacciate come non mai.

38. In Amazzonia, anche tra i vari popoli originari, è possibile sviluppare «relazioni interculturali nelle quali la diversità non rappresenta una minaccia, non giustifica gerarchie di potere esercitate dagli uni sugli altri, ma significa un dialogo, a partire da visioni culturali differenti, fatto di celebrazione, di interrelazioni, di rivitalizzazione della speranza».

UN SOGNO ECOLOGICO

41. In una realtà culturale come l'Amazzonia, dove esiste una relazione così stretta dell'essere umano con la natura, l'esistenza quotidiana è sempre cosmica. Liberare gli altri dalle loro schiavitù implica certamente prendersi cura dell'ambiente e proteggerlo, ma ancor più aiutare il cuore dell'uomo ad aprirsi con fiducia a quel Dio che non solo ha creato tutto ciò che esiste, ma ci ha anche donato sé stesso in Gesù Cristo. Il Signore, che per primo ha cura di noi, ci insegna a prenderci cura dei nostri fratelli e sorelle e dell'ambiente che ogni giorno Egli ci regala. Questa è la prima ecologia di cui abbiamo bisogno. In Amazzonia si comprendono meglio le parole di Benedetto XVI quando diceva che «accanto all'ecologia della natura c'è un'ecologia che potremmo dire "umana"; la quale a sua volta richiede un'"ecologia sociale". E ciò comporta che l'umanità [...] debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana». L'insistenza sul fatto che «tutto è connesso» vale in modo speciale per un territorio come l'Amazzonia



42. Se la cura delle persone e la cura degli ecosistemi sono inseparabili, ciò diventa particolarmente significativo lì dove «la foresta non è una risorsa da sfruttare, è un essere, o vari esseri con i quali relazionarsi». La saggezza dei popoli originari dell'Amazzonia «ispira cura e rispetto per il creato, con una chiara consapevolezza dei suoi limiti, proibendone l'abuso. Abusare della natura significa abusare degli antenati, dei fratelli e delle sorelle, della creazione e del

Creatore, ipotecando il futuro». Gli indigeni, « quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura », sempre che non si lascino ingannare dai canti di sirena e dalle offerte interessate di gruppi di potere.

UN SOGNO ECCLESIALE

61. La Chiesa è chiamata a camminare con i popoli dell'Amazzonia. In America Latina questo cammino ha avuto espressioni privilegiate come la Conferenza di Vescovi a Medellín (1968) e la sua applicazione all'Amazzonia a Santarem (1972); e poi a Puebla (1979), Santo Domingo (1992) e Aparecida (2007). La strada prosegue e il compito missionario, se vuole sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico, deve crescere in una cultura dell'incontro verso una «pluriforme armonia». Ma perché sia possibile questa incarnazione della Chiesa e del Vangelo deve risuonare, sempre nuovamente, il grande annuncio missionario.

62. Di fronte a tanti bisogni e tante angosce che gridano dal cuore dell'Amazzonia, possiamo rispondere a partire da organizzazioni sociali, risorse tecniche, spazi di dibattito, programmi politici, e tutto ciò può far parte della soluzione. Ma come cristiani non rinunciamo alla proposta di fede che abbiamo ricevuto dal Vangelo. Pur volendo impegnarci con tutti, fianco a fianco, non ci vergogniamo di Gesù Cristo. Per coloro che lo hanno incontrato, vivono nella sua amicizia e si identificano con il suo messaggio, è inevitabile parlare di Lui e portare agli altri la sua proposta di vita nuova: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).



66. La Chiesa, mentre annuncia sempre di nuovo il kerygma, deve crescere in Amazzonia. Per questo, riconfigura sempre la propria identità nell'ascolto e nel dialogo con le persone, le realtà e le storie del suo territorio. In tal modo, potrà svilupparsi sempre di più un necessario processo di inculturazione, che non disprezza nulla di quanto di buono già esiste nelle culture amazzoniche, ma lo raccoglie e lo porta a pienezza alla luce del Vangelo. ...

70. Per ottenere una rinnovata inculturazione del Vangelo in Amazzonia, la Chiesa ha bisogno di ascoltare la sua saggezza ancestrale, tornare a dare voce agli anziani, riconoscere i valori presenti nello stile di vita delle comunità originarie, recuperare in tempo le preziose narrazioni dei popoli. In Amazzonia abbiamo già ricevuto ricchezze che provengono dalle culture precolombiane, «come l'apertura all'azione di Dio, il senso di gratitudine per i frutti della

terra, il carattere sacro della vita umana e la stima per la famiglia, il senso di solidarietà e la corresponsabilità nel lavoro comune, l'importanza della dimensione culturale, la fede in una vita al di là di quella terrena, e tanti altri valori»

94. Una Chiesa con volti amazzonici richiede la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità, che conoscano le lingue, le culture, l'esperienza spirituale e il modo di vivere in comunità dei diversi luoghi, mentre lasciano spazio alla molteplicità di doni che lo Spirito Santo semina in tutti. Infatti, lì dove c'è una necessità particolare, lo Spirito ha già effuso carismi che permettano di rispondervi. Ciò richiede nella Chiesa una capacità di aprire strade all'audacia dello Spirito, di avere fiducia e concretamente di permettere lo sviluppo di una cultura ecclesiale propria, marcatamente laicale. Le sfide dell'Amazzonia esigono dalla Chiesa uno sforzo speciale per realizzare una presenza capillare che è possibile solo attraverso un incisivo protagonismo dei laici

103. In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. È bene ricordare che tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo. Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile.

109. Come cristiani, ci unisce tutti la fede in Dio, il Padre che ci dà la vita e ci ama tanto. Ci unisce la fede in Gesù Cristo, l'unico Redentore, che ci ha liberato con il suo sangue benedetto e la sua risurrezione gloriosa. Ci unisce il desiderio della sua Parola che guida i nostri passi. Ci unisce il fuoco dello Spirito che ci spinge alla missione. Ci unisce il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato, la ricerca di una civiltà dell'amore, la passione per il Regno che il Signore ci chiama a costruire con Lui. Ci unisce la lotta per la pace e la giustizia. Ci unisce la convinzione che non si esaurisce tutto in questa vita, ma che siamo chiamati alla festa celeste dove Dio asciugherà ogni lacrima e raccoglierà quanto abbiamo fatto per coloro che soffrono.

110. Tutto questo ci unisce. Come non lottare insieme? Come non pregare insieme e lavorare fianco a fianco per difendere i poveri dell'Amazzonia, per mostrare il volto santo del Signore e prenderci cura della sua opera creatrice?

*Madre della vita, nel tuo seno materno si è formato Gesù,
che è il Signore di tutto quanto esiste.
Risorto, Lui ti ha trasformato con la sua luce
e ti ha fatta regina di tutto il creato.
Per questo ti chiediamo, o Maria,
di regnare nel cuore palpitante dell'Amazzonia.
Mostrati come madre di tutte le creature,
nella bellezza dei fiori, dei fiumi,
del grande fiume che l'attraversa e di tutto ciò che freme nelle sue foreste.
Proteggi col tuo affetto questa esplosione di bellezza.
Chiedi a Gesù che effonda tutto il suo amore sugli uomini
e sulle donne che vi abitano, perché sappiano ammirarla e custodirla.
Fa' che il tuo Figlio nasca nei loro cuori,
perché risplenda nell'Amazzonia, nei suoi popoli e nelle sue culture,
con la luce della sua Parola, col conforto del suo amore,
col suo messaggio di fraternità e di giustizia.
Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia,
perché la loro casa viene distrutta per interessi meschini.
Quanto dolore e quanta miseria, quanto abbandono e quanta prepotenza
in questa terra benedetta, traboccante di vita!
Tocca la sensibilità dei potenti perché, se anche sentiamo che è già tardi,
tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive.
Madre del cuore trafitto, che soffri nei tuoi figli oltraggiati e nella natura ferita,
regna tu in Amazzonia insieme al tuo Figlio.
Regna perché nessuno più si senta padrone dell'opera di Dio.
In te confidiamo, Madre della vita, non abbandonarci in questa ora oscura.*

Amen

(Papa Francesco)



Le difficoltà non mancano ma proprio per questo è necessario che le parrocchie, gli organismi pastorali, l'intera Diocesi partecipino a questo cammino con la generosità che è abituale.

Arcidiocesi Ancona-Osimo Caritas Diocesana
IBAN: IT88Y0854937490000000020957

Grazie